

Profilo di P. Giovanni Boccardi, CM

Il 22 ottobre 1986 due professionisti, a me sconosciuti, entrano nella chiesa, cui sono addetto, per vedere i funerei cimeli per i quali essa è nota in Torino.

Durante la conversazione uno di loro mi domanda:

* Lei, per caso, ha mai sentito parlare del Padre Giovanni Boccardi, famoso astronomo e fondatore dell'Osservatorio astronomico di Pino Torinese?

* Sì, e le posso anche dire che proprio ieri, 21 ottobre, cadeva il 50° anniversario della sua morte.

* Di che Ordine ora?

* Era mio confratello nella Congregazione di San Vincenzo de' Paoli.

* Lei lo ha conosciuto personalmente?

* No, però attraverso il suo cannocchiale girevole, ho potuto posare gli occhi sulla luna, esattamente 30 anni prima che l'uomo vi posasse il piede (1939-1969).

* Sono sbalordito. Ma allora non si può lasciar passare questa coincidenza del cinquantenario senza far qualcosa per commemorare questo grande scienziato!

* E questo grande Sacerdote.

Sono passati cinque anni e il "qualcosa" è maturato. Nel corso del 1991 sono state fatte tra solenni celebrazioni in suo onore nella sua terra d'origine: Abruzzo-Molise: 31 maggio a Termoli; 1 giugno a Campobasso, 2 giugno a Castelmauro, tutte e tre sotto il titolo:

L'universo di Padre Giovanni Boccardi, astronomo Missionario di Cristo e della Scienza

E sotto questo titolo uscirà tra breve, per opera di un gruppo di ricercatori e letterati, la sua biografia.

Chi fu il P. Giovanni Boccardi? Forse per noi era un nome sconosciuto, non però nel mondo della Astronomia, nel

quale, per stare in argomento, era considerato una "stella di prima grandezza" o, se volete, un "quasar".

Nacque a Castelmauro di Campobasso, il 30 giugno 1859. Figlio della montagna ebbe fino alla morte un carattere forte, tenace, aperto, fonte di grandi soddisfazioni e di acerbe lotte.

A 28 mesi di età perde la mamma. Il padre, medico, che poco può curarsi della sua educazione, lo porta a Napoli affidandolo ad un zio sacerdote.

Questi non perde tempo: ben presto lo applica agli studi con tale assiduità che, come egli stesso ci assicura, a quattro anni già leggeva e traduceva il primo libro di latino, le famose "Selectae", una specie di antologia di brani classici.

L'orario degli studi ora severissimo: entrava in classe alle ore 8 e ne usciva alle 15.30, senza neppure un quarto d'ora di intervallo. A 12 anni consegue la licenza ginnasiale, a 15 la liceale.

Il padre l'avrebbe voluto avvocato, ma egli si iscrisse ad Ingegneria.

Doveva essere d'animo particolarmente religioso e pio, tant'è che nel bel mezzo degli studi universitari sentì forte l'attrazione per lo stato ecclesiastico e religioso.

Superando tutti gli ostacoli frapposti dai parenti, a 21 anni entro nella Congregazione della Missione in Napoli.

Ordinato Sacerdote nell'aprile 1884, ben presto veniva destinato In Medio Oriente ad insegnar matematica nei nostri vari Collegi e fu proprio nei collegi di Smirne e di Salonicco che egli poté cominciare a sfogare la sua passione per l'astronomia. Si sarebbe detto che anche a lui, come ad Abramo, Dio avesse comandato: «Conta le stelle. Se puoi».

L'ASTRONOMO

Nel 1892 è richiamato a Napoli e la sua attività astronomica si fa travolgente. Nel 1897 è a Rorna nell'Osservatorio del Collegio Romano; nel 1900 è a Parigi e a Berlino a perfezionarsi, finché il 16 novembre è nominato Assistente e Caposezione dell'Osservatorio di Catania, dove comincia le

prime pubblicazioni. Ma altri successi l'attendono. Nel 1903 vince il concorso per la Cattedra di Astronomia all'Università di Torino e riceve la nomina a Direttore dell'Osservatorio di Torino.

Senonché, essendo questo collocato sul tetto di Palazzo Madama, la visione del cielo stellato era resa imperfetta dalle luci della città e dal fumo delle ciminiere e della Stazione di Porta Nuova.

Ed ecco il grande balzo: decide di trasferire l'Osservatorio a Pino Torinese, a 620 m. sul livello del mare.

Gli ostacoli che si frappesero furono infiniti, ma come la durezza del marmo rafforza il braccio e il genio dello scultore, così egli l'affrontò con l'impeto della sua volontà.

Nel 1913 l'Osservatorio era pronto e divenne subito il laboratorio delle sue 30.000 osservazioni astronomiche che pubblicò in due "Cataloghi di stelle", 14 volumi e 409 fra memorie, note e lunghi articoli scientifici.

Innumerevoli gli inviti a Congressi internazionali. Nel 1906 aveva fondato la Società Astronomica Italiana e la Rivista di Astronomia, ma essendovisi introdotti elementi settari, nel 1911 fondò un'altra Società e un'altra Rivista.

Ebbe molti avversari: quella veste talare ai settari non poteva piacere. Tant'è che ad un uomo di tanto valore internazionale, dall'Italia non fu mai data una onorificenza!

IL SACERDOTE

Ed è qui che emerge l'altra forza della sua personalità. Nella sua fungea e trionfale carriera il Boccardi mai dimenticò di essere Sacerdote e figlio di San Vincenzo.

Cercava ogni occasione per esercitare il ministero sacerdotale. Spesso passava dalla cattedra al pulpito e al confessionale: dopo le lotte scientifiche era per lui un "uscir a riveder le stelle" (Inf. 34, 139).

Ancora negli ultimi anni, benché afflitto da tanti acciacchi, continuò a predicare vari corsi di Esercizi al Clero, al popolo e a tenere conferenze religiose agli intellettuali.

Il suo conforto era la fiducia in Dio e in Maria, il cui Rosario teneva sempre a portata di mano, così come la Bibbia. In

essa trovava il conforto alle ostilità cui era fatto segno dai concorrenti nella carriera.

Nel testamento offrì il suo perdono a quanti l'avessero fatto soffrire.

Dopo brevissima malattia, il 21 ottobre 1936 entrava "nella gloria di Colui che tutto muove" (Par. 1, 1) per incontrare "l'Amore che muove il sole e l'altre stelle" (Par. 33, 145).

P. Mario Mordiglia, CM